

Englaro: "Mettere un limite alle cure non significa uccidere, la vita non è solo respiro"

# L'amaro sollievo di papà Beppino "Figlia mia, ce l'abbiamo fatta"

## "Ho resistito pensando al dolore degli internati nei lager"

dal nostro inviato PIERO COLAPRICO  
**la Repubblica**

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 2008

LECCO

«L'APRIMA cosa che ho pensato è: "Eluana, ce l'abbiamo fatta"». Beppino Englaro ha appena saputo, è immerso nella tristezza e nella soddisfazione, una miscela per molti di noi insopportabile. Tira avanti, questo fa, d'altra parte ha chiamato questa sua vita «assaggio di inferno».

Non ritiene che su questi temi sia maturata nella società contemporanea un'altra visione, un'altra cultura?

«Ho sempre considerato la cultura qualcosa che umanizza la natura, qui invece siamo di fronte ad una disumanizzazione».

Eminenza, siamo dinanzi ad uno stato vegetativo irreversibile.

«Vegetativo è un termine che si addice alle piante. Non a una persona umana. E poi che sappiamo? Sembra che non capisca o che non senta, ma chi può dire cosa accade "dentro" di lei? E' sempre una vita umana. Non giochiamo con le parole, se è cosciente o non cosciente. So che esistono pareri secondo cui è pienamente persona umana soltanto chi stabilisce relazioni ed è capace di gioire e di comunicare e che, al contrario, quanti sono menomati o in un certo stadio oppure in uno stato vegetativo non sarebbero persona umana. Ma è etica questa? Solo una pianta si può tagliare. Un essere umano no».

Qual è la posizione della Chiesa rispetto a ciò che sta succedendo in queste ore?

«Il rispetto assoluto della dignità delle persone umane, che per noi cattolici sono anche figli di Dio».

Riguardo al Vaticano vi sono però nel mondo cattolico posizioni variegata. «La sentenza della Cassazione che libera Eluana — affermano le Comunità di base — è un intervento di grande valore etico, perché rispetta la sua volontà». Il movimento "Noi siamo Chiesa" preannuncia: «Non condividiamo le mobilitazioni a favore della vita che sono state fatte e che si faranno, contestando le sentenze della magistratura. Si torni a ragionare pacatamente».

ANCHE nell'inferno c'è, a volte, una pausa: «Stavo nello studio del professor Angiolini, nessuno di noi si aspettava niente di immediato, quando hanno cominciato a squillare tutti i telefoni...».

La sentenza è arrivata e lei signor Englaro ha davvero smesso di rilasciare interviste?

«Glielo confermo, sì, basta, lunedì ho detto stop. Ho parlato con il Tg1 e registrato anche con Bruno Vespa che lo chiedeva da tempo. Gli ho detto che eravamo al giorno 6143, oggi siamo al giorno 6146 da quando c'è stato

l'incidente alla mia Eluana e perciò chiedo di poter tornare nella nostra sfera privata. Fine. L'ultima parola per me è quella

«  
Ora chiedo di poter tornare nella nostra sfera privata. L'ultima parola per me è stata scritta dalla Corte  
»

scritta dalla Cassazione, che cosa posso dire di più? Sono anni che parlo».

Non voglio forzarle la mano, anche per il rispetto di quanto ha passato e di ciò che la attende, ma mi permetta di chiedere, perché se lo chiedono in tanti: che cosa l'ha tenuta e la tiene in piedi?

«Il rispetto per lo stato di diritto. Non vede che ho fatto bene ad avere fiducia?».

La sentenza è di ben 21 pagine.

«Appunto, la Cassazione dice quello che tanta gente comune sa, e cioè che dare al paziente il potere di mettere un limite alle cure è una cosa giustissima. E non significa affatto uccidere».

L'hanno accusata praticamente di omicidio...

«Penso che è dalla Cassazione che ho avuto del bene, come citadino, perché chiedevo giustizia e i magistrati a Roma e Milano me l'hanno data. Hanno cercato di entrare nei panni di una persona che non sono io, ma è Eluana. Con le sue idee, la sua forza della libertà, con il suo stato vegetativo irreversibile. Una condizione che non esiste in natura, mentre qua da noi la medicina si può spingere all'estremismo dell'alimentazione forzata, della cura anche quando non serve più. I medici fanno il massimo, ne ho rispetto, ma se si entra nei loro protocolli... Insomma,

ma, non ci era permesso di dire no, grazie. Per me no, questo splendore della scienza e della vita intesa come respiro non la voglio. Gli altri si regolino come vogliono, ci mancherebbe».

L'ha tenuta dunque in piedi questa idea che avrebbe avuto ragione?

«Non io, Eluana ha ragione, io sono stato la sua voce».

Ma ha avuto molti momenti durissimi e altri ne avrà...

«Un pensiero speciale m'è venuto a galla nei momenti più difficili. Ho pensato ai campi di concentramento».

In che senso?

«Quando Eluana ha avuto l'incidente, tutto il nostro mondo, mio e di mia moglie Sati, è cambiato. Giorno dopo giorno abbiamo affrontato una realtà nuova e molto, molto complessa. E così, in qualche momento, ho pensato ai lager. Ho pensato agli internati, alle loro sofferenze, se quella povera gente ha stretto i denti e ha resistito, ha sopportato atrocità inenarrabili, forse potevo farcela anch'io».

Un pensiero molto doloroso...

«Ho però trovato conforto nel paragone, per quanto ingiustificato mi ha dato la forza di non cedere. E poi ho il conforto di qualche amico e parente».

E adesso?

«Adesso chiedo silenzio e rispetto, lo chiedo con forza, lasciatemi scomparire, lasciateci uscire di scena».

Torna dunque a casa Beppino Englaro, dopo aver passato alcune ore con Vittorio Angiolini e Franca Alessio. Alle suore Misericordine che curano con amore e professionalità sua figlia già nei giorni scorsi aveva detto di non preoccuparsi, che come s'era sempre mosso alla luce del sole, così avrebbe continuato a fare.

Dire che fosse certo della decisione della Cassazione è forse un'esagerazione, ma che fosse fiducioso è fuor di dubbio. Cita-

«  
Come cittadino ho avuto del bene chiedevo giustizia e i magistrati me l'hanno data  
»

va a memoria interi passi dei giudici. Per anni non aveva mai voluto scrivere nemmeno una riga di questa vicenda, si è convinto quando una studentessa di filosofia, Elena Nave, gliel'ha proposto. Englaro vede nei giovani che si affacciano al lavoro

un po' sua figlia, che non s'è più potuta lanciare nel mondo. E così, mentre parla con Maurizio Mori della Consulta di bioetica, il gruppo laico di moralisti fondato da Renato Boeri, mentre discute ancora con i suoi avvocati Angiolini e Alessio, mentre assiste sua moglie Sati, molto malata, mentre fa mille cose, non si discosta da una: «Eluana, ce l'abbiamo fatta». Anche se non è ancora vero, un po' vero lo è già. E questo basta e avanza, dopo che per anni Beppino era — parole sue — «solo un randagio che abbaia alla luna».



Ignazio Marino, senatore del Partito democratico e medico

# “Rispetto per il dramma adesso serve una legge”

CATERINA PASOLINI

ROMA — Non vuole parlare di vittoria Ignazio Marino, senatore pd e medico, «troppo dolore in questa famiglia straziata da 16 anni di lotte giudiziarie per rispettare il volere della figlia». Ma di rispetto della democrazia e della Costituzione sì.

**Come giudica la sentenza?**

«In linea con la Costituzione, con l'articolo 32 che sancisce il diritto ad essere assistiti nel miglior modo possibile ma non obbliga a curarsi. Quando è stata scritta situazioni come quella di Eluana non erano immaginabili, non esisteva la nutrizione, la respirazione artificiale, non era pensabile che si fosse vivi ma non lucidi, incapaci di decidere del proprio destino».

**Quindi ora ci vuole una legge?**

«Sì, i magistrati sono intervenuti davanti al fatto che in 4 legislature il parlamento non è riuscito a farla. Penso ad una legge che consenta di dare indicazioni sul



**MARINO**  
Ignazio  
Marino,  
senatore del  
Pd e medico

## L'eutanasia

Chi parla di omicidio e eutanasia non sa quel che dice. Qui non si dà veleno per terminare la vita, si prende atto del fatto che la medicina non può più fare nulla, che non c'è più speranza

proprio futuro in base alla libertà di scelta secondo la propria cultura o fede. Una legge secondo la quale una persona possa decidere di farsi sottoporre in caso di incoscienza a tutte le terapie esistenti o futuribili, ma anche che rispetti il no di chi si rifiuta. Una legge che protegga il volere di chi non vuole vivere in una rianimazione per vent'anni in stato di vegetativo persistente come Eluana. Questa è la democrazia».

**A chi parla di omicidio, di eutanasia?**

«Rispondo che non sanno di cosa parlano. L'eutanasia è dare veleno per terminare la vita, qui si interrompono cure, si prende atto del fatto che la medicina non può fare più nulla e non vi è speranza di recupero. Costringere una persona a sottoporsi a delle terapie significa rischiare l'idolatria tecnica, la rinuncia all'umanesimo, e forse una rinuncia anche della carità cristiana».

**Soffrirà Eluana?**

«Nel suo stato non ha nessuna sensazione né può provarla. E quindi non soffrirà né fame né sete, se ne andrà come morivano tutti prima dell'invenzione della nutrizione artificiale, smettendo di bere e mangiare».

**E ora?**

«Mi auguro che ci sia rispetto per il dramma di Eluana, di Beppino che andrò a trovare. Gli ho parlato poco fa, sente di aver fatto quello che lei avrebbe voluto, ma è un momento di sofferenza inimmaginabile per un padre accompagnare la figlia dalla vita alla morte».

**ELUANA - VIALE "UNA VITTORIA DELL'AMORE. UNA VITTORIA PER TUTTI. BERLUSCONI FACCIA CESSARE IL CAROSELLO DEGLI SCIACALLI."**

Silvio Viale, medico di Exit-Italia e membro della Direzione nazionale dell'Associazione Luca Coscioni, ha diffuso la seguente nota:

"Non esito ad usare la parola vittoria. E' una vittoria per tutti. Grazie alla famiglia Englaro da oggi siamo tutti un po' più liberi. E' una vittoria di Eluana che rivive nella battaglia della sua famiglia e nella sentenza della Cassazione, che ha riconosciuto la sua volontà ed il suo diritto ad una morte anagrafica. E' una vittoria di suo padre Peppino e di sua madre Saturna, che per sedici anni non hanno mai mollato. E' una vittoria del loro amore per la figlia che avevano perso così prematuramente.

Nessuno può dire che Eluana abbia vissuto in questi anni, ma di certo è stata sempre presente nella lotta dei suoi genitori per lei. Peppino e Saturna meritano la riconoscenza nostra e di tutti gli italiani. Cessi ora il carosello degli sciacalli, quelli che continuano a ripetere la balla che Eluana morirà di fame e di sete. Il Governo ha il dovere di rispettare la sentenza e spetta al Presidente del Consiglio intervenire." Torino, 13 novembre 2008

**ELUANA/FISICHELLA/RADICALI - VIALE A FISICHELLA "FOSSE EUTANASIA! TRA LA SENTENZA ENGLARO E LA LEGGE OLANDESE C'E' ANCORA UN ENORME VUOTO DA COLMARE."**

Silvio Viale, medico di EXIT-Italia e dirigente dell'Associazione Luca Coscioni, replica a Mons. Rino Fisichella e a tutti coloro che parlano di introduzione dell'eutanasia:

"Il caso di Eluana Englaro, purtroppo, non introduce l'eutanasia, ma è semplicemente l'estensione del consenso informato e del rifiuto delle terapie. La magistratura non ha introdotto l'eutanasia, ma ha sentenziato il rispetto della volontà di Eluana e della famiglia di rifiutare una terapia medica. Eluana, purtroppo, non c'è più da quando ha perso irrimediabilmente la propria consapevolezza vitale. Se la sentenza avesse introdotto l'eutanasia, non avremmo più bisogno di chiederne la depenalizzazione come invece continueremo a fare. Un po' di onestà intellettuale dovrebbe far riconoscere che tra la sentenza Englaro e le leggi in vigore in Olanda, Belgio e Lussemburgo c'è ancora un enorme vuoto da colmare. Io non so cosa Eluana pensasse dell'eutanasia, ma so che per unanime testimonianza di coloro che la conoscevano non avrebbe mai voluto essere mantenuta in stato vegetativo così a lungo." Torino, 13 novembre.

**VATICANO – VIALE (radicali) “LA CHIESA SEMPRE SCONFITTA DALLA SCIENZA.” IL 18 GENNAIO FIACCOLATA A LECCO PER ELUANA E PER HANNAH.**

Silvio Viale, il medico radicale dirigente dell'Associazione Luca Coscioni e di EXIT-Italia, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

“La Chiesa è libera di imporsi dei limiti alla propria conoscenza, ma dovrebbe prendere atto che è sempre stata sconfitta dalla scienza e che è sempre stata costretta a varcare quei limiti. La vicenda di Eluana Englaro è la sconfitta di una Chiesa che non ha ancora saputo accettare la morte cerebrale e i trapianti. C'è un filo comune che unisce le vicende di Eluana, la cui corteccia cerebrale è morta da molti anni, e di Hannah, la cui corteccia cerebrale è pienamente funzionante. Eluana non ha chiesto di morire, ma è morta. Il suo corpo è mantenuto in stato vegetativo mediante 8-10 ore di infusioni quotidiane. Quando lei è morta Hannah non era ancora nata. Hannah non conosce Eluana, ma chiede di non essere trapiantata e di terminare la sua breve e sfortunata vita. Hannah, anche se dovesse cambiare idea sul trapianto, può chiedere di evitare di finire come Eluana. Da padre, ho una grande ammirazione per il coraggio e per l'amore che manifestano il padre di Eluana e il padre di Hannah. La Chiesa fa bene a diffondere le proprie opinioni, ma non può pretendere che non siano

fatte le volontà di Eluana e di Hannah. Il 18 gennaio (sedicesimo anniversario) una fiaccolata attraverserà Lecco fino alla clinica dove è rinchiusa Eluana. Sarà una fiaccolata per la libertà di Eluana, di Hannah, di tutti noi e anche della Chiesa.” Torino, 12 novembre 2008.

**ELUANA/ROCCELLA – VIALE “NON DECIDE ROCCELLA PER ELUANA. E VILE RIPETERE CHE MORIRA’ DI FAME E DI SETE.”**

Silvio Viale, medico radicale, dirigente dell’Associazione Luca Coscioni e di EXIT-Italia, replica a Eugenia Roccella che continua a ripetere che “il padre non può decidere per Eluana”.

Silvio Viale ha dichiarato:

“Mi sembra specioso il ritornello con il quale Eugenia Roccella continua a ripetere che *“Se Eluana era un purosangue della libertà non credo avrebbe voluto che qualcuno, sia pure il padre, decidesse per lei”*. Che, forse, Eluana avrebbe voluto che fosse Eugenia Roccella a decidere per lei? E’ curioso che il portavoce del Family Day interpreti i valori della famiglia a secondo delle convenienze. Anzi, a secondo della famiglia, poiché è innegabile che la famiglia Englaro ha dimostrato di essere un raro modello di unità e di amore. Quanti, dopo tanti anni, avrebbero già abbandonato Eluana? Se il corpo di Eluana esiste ancora è proprio grazie alla tenacia con cui i suoi genitori hanno lottato per far riconoscere la sua volontà. Continuare a ripetere, come ultima spiaggia, che Eluana morirà di fame e di sete è vile, poiché Eluana non può avvertire né la fame, né la sete, come non può avvertire quel tubo che le infonde sostanze chimiche per quasi tutta la giornata di cui non è consapevole.” Torino, 12 novembre 2008. (Silvio Viale 339.3257406)